

IL NUMERO DI NATALE DEL "PAESE"

IL NATALE DEL PROLETARIATO

Vi è nella città popolosa, nel villaggio solitario un qualche cosa che traspare in tutte le mosse della vita come un sorriso indegito, che sembra oscillare gli uomini fra loro e dapporre sulla loro fronte, nella loro anima, nelle loro azioni, nei loro pensieri, una pace, un raccoglimento incositi: il cielo ambioso si stende sopra la campagna, sopra la città uniforme quasi aspettando: ognuno si ritira più presso al focolare domestico e si accorge di avere una famiglia, e della felicità di poterla ritornare, se lontano, di abbracciarla e di godersi insieme a loro di una mensa più e meglio imbandita dell'ordinario: è Natale.

Le campane suonano a festa, la gente corre ad assistere al rito, religioso: ed il santo rivivere la fede assopita: forse è la tradizione e la consuetudine antica che spinge la gente al rito religioso: forse è l'ambizione che sollecita come nelle altre ricorrenze religiose dell'anno la parte più aristocratica del popolo a conciliare l'obbedienza alle ingiunzioni ecclesiastiche alla ostentazione delle sue pompe delle sue telette internali... il sacerdote intanto ammonisce la plebe dei sacri dettami del vangelo; lo riporta col pensiero alla grotta di Nazaret; lo avverte che Dio si è fatto uomo per redimere le genti e che gli angeli esultano: è pace in terra agli uomini di buona volontà!

Ma di quale redenzione vuol parlare il sacerdote? Ahimè il popolo ebraico aspettava la venuta di Cristo, il popolo moderno aspetta la soddisfazione dei suoi bisogni intellettuali, morali, materiali: che gli può servire la redenzione religiosa? Forse a persuaderlo che Dio ha creato le cose immortali? Ma egli si schiererà contro quel dogma inumano. Forse a persuaderlo che la sua mente deve essere eternamente ignorante, che il suo braccio deve subire eternamente per il benessere delle altre classi, ed il ventre ha da essere sempre affamato? Ma egli infrangerà quella legge. Forse ancora a predicargli la umiliazione e la rassegnazione di sotto il peso di una miseria inflitta e del ricco che la loggia nel suo fasto? Ma egli non potrà seguire né l'un consiglio, né l'altro.

Il popolo moderno non può intendere la festa del Natale che come un radere storico-religioso e da questo radere innalza lo sguardo verso l'orizzonte da cui attende il nuovo redentore, non di vino ma umano, il quale sappia dare una soluzione a questo periodo che si agita dalle strette del passato verso l'avvenire, informandosi al contenuto di quel problema che suonano umanità, libertà e socialità.

Il suono delle campane, quel suono allegro che si riavvolge alle prime ore del mattino con una festività quasi antica nell'animo e di cui non si sapeva spiegare la ragione, quel suono che si ripercuoteva di villaggio in villaggio, di città in città, di regione in regione e riempiva i silenzi della notte con una voce, che si sembrava venire dall'alto, quanto di sembra ora importante! È l'angelo del ordo religioso cristiano che batte alle soglie della nostra mente che sogna l'avvenire dallo sfondo del passato: ognuno forse la comprende, codesta agonia eppure ognuno sollecitato dalla consuetudine si compiacce di illudersi, di rivivere ancora nel seno di quel passato, forse perché l'illusione gli farà dimenticare per un istante che dai lontani orizzonti dell'avvenire è suonato il Natale di un altro essere che ha dell'umanità le fattezze più vere, più universali, le miserie più sentite e una conoscenza di quello che ha da essere l'uomo del futuro molto più larga di quella del buon profeta di Nazaret: il proletariato.

Mi sonai il lettore di questo vocabolo, di cui è tanto abusato; ma che è pur il vocabolo proprio per quanto barbaro e non riconosciuto dagli accademici: il proletariato, o servo della gleba, o plebe, che dalla umiliazione dei secoli, e dal sangue dei patiboli e delle forche, dalle offese, e dalle catene più modeste, dalla piazza fatta campo di battaglia elettorale, dagli uffici più modesti inorgo. Non è una eco di salomone quella che mi percuote l'orecchio: è un grido di guerra; non è l'armonia degli angeli intorno alla grotta di Betlemme; è l'urlo ferrigno e brutale della fame, che sovrasta la

eco, delle campane che suonano a festa: lo udite quel grido? lo udite quell'urlo? Ah che la pace della festa è scomparsa; ah, che la felicità della mensa è scomparsa; la plebe non si accontenterà della vostra elemosina, come Lazzaro alle case del ricco Epulone: la plebe crolla gli idoli, ed i tempi di voto a quei ruderi, di sotto quegli idoli informi scorre il sangue purpureo. È vero: le comode fiale della rivelazione dileguano; l'arte dei tempi è scomparsa; la pacifica festa goduta intorno al focolare domestico è turbata; le liturgie della chiesa fluiscono in un rantoio di morte: ma un quel ruderi, ma con quel sangue l'umanità ha affermato i suoi diritti: dal carnevale si è passati alla realtà, al diritto: dal rito divino al rito umano, e da quella mutazione di cose, da quel torcersi di corona e di spada, da quel fondersi di aratri, da quella aspra disuguaglianza, il proletariato attende il suo Natale.

Così mentre il sacerdote celebra la nascita di Dio: noi celebriamo non oggi, ma domani la nascita dell'Uomo.

GIUSEPPE RICARDO

DIVAGAZIONI

Come si stava bene, nel lettucino, caldi caldi, mentre un festoso scampagnolo portava a ondate, sulle ali del vento, l'annuncio della grande solennità, e l'alba batteva con le sue bianche dita alle spesse! Allora, eravamo religiosi; la preghiera ci sorreggeva spontanea dal petto; e nella mente si delineavano, circolanti di devozione e d'ammirazione, un bianco pargoleto agitante i tenerelli bracci in una greppia, una mita figura di pastore, dalla lunga barba bianca, dagli occhi pieni di dolcezza, e gli immacolabili tre re magi, guidati dalla scintillante cometa.....

Ora, il festoso scampagnolo mattutino ci riconduce ai ricordi della prima età, e ci fa talora rimpiangere le illusioni che ci abbellivano la vita. In un cartuccio del cervello esiste però ancora un preseppe; nell'anima, esiste ancora una fede: la fede nella bontà degli uomini, in un avvenire di pace, di gioia comune a tutti.....

Ed è, forse, un'illusione come quella che ci allietavano bambini; è noi, forse, siamo ormai troppo scettici per poter dire alla bionda montanina di Heine:

Miramini dunque or tu con occhio altero e baciami con tanto però che sono io stesso un cavaliere dello Spirito Santo.

La solennità del Natale è stata sempre celebrata in modo speciale dal popolo più nordico: ed è ciò ben naturale, se si consideri che questa festa costellata, si può dire, essenzialmente la festa della famiglia, rappresenta cioè, per il suo contenuto ideologico, la somma di quei principi di virtù familiare, di vita domestica, che sono più radicati nei popoli del Nord, perché qui la natura del clima e l'ambiente in generale sono più idonei al quieto vivere nella casa patriarcale che non nei popoli del sud, ove la primavera quasi perenne fa volentieri dimenticare la casa e l'attras quindi fuori dall'orbita della vita domestica la vita di ogni appartenente la famiglia. E se si pensi che, sotto molti aspetti, il gusto musicale è più forte e più severo in questi popoli che non nei meridionali, si comprenderà la fioritura delle canzoni tedesche sul Natale..... Intorno all'albero d'abete — il classico Tannenbaum — i rosei pacifici bambini scherzano lietamente attendendo i giocattoli e i dolci che dall'albero lanugano la loro vista e il loro palato; e le voci dei maggiori intanto intonano la canzone ancora al Natale, mentre un gioioso senso di pace si diffonde in tutti e fa gustare la dolcezza della vita intima della casa.

Gli autori di chiesa hanno ricamato dalla musica dolcissima su questo mito religioso che ha conservata intatta la sua tradizione a traverso i secoli: o nella musica sacra abbiamo un'infinità di messe di Natale, di pezzi stracconi per organo, e ultimo nella serie cruciorgiana, il bell'oratorio del maestro Peri, dalle severe melodie elegantemente strumentate, e una tecnica vigorosa che prende le sue mosse dal maggior

riformatore della musica, da Riccardo Wagner, e si arricchisce di tutte le innovazioni che ad essa vanno apportando i giovani maestri, specialmente quelli della più moderna scuola francese.

— E questo lo chiamo un articolo di Natale! Ti dico quora, e mi rispondi fiori! Che c'entra con il Natale e Riccardo Wagner, e la scuola francese, e... — Sussurri tanto, lettore carissimo: conosci gli insamarrati? Non fanno che parlare della donna che ha infiammato il loro animo d'amore. Ed io — forse mi conosci — sono un antico fedele e geloso innamorato di Esterpe....

— Solamente! — Maligno!

ANTONIO POZZO.

IN TERRA PAX

Il mito del Natale non conosce eredi perché trascende ben oltre al cristianesimo. L'umanità incessantemente feconda lo ricerca ogni anno e lo nutre coi succhi più vitali dell'anima propria. La speranza consaturata con la volontà di vivere si afferma nell'attesa messianica che solleva i cuori e le mani delle gente verso colui che deve venire e tradurre in fatto reale l'essenza più pura del sogno, in cui l'umanità ripara per consolazioni sua. Che importa se l'attesa è implacabilmente delusa? Il dialegno inaridisce il ramo non la radice che ha virtù di rigenerare: le linfe dell'anima umana portano con sé la potenza d'infinita futura primavera.

FRANCESCO MONTIOLANO.

Alleluja!

(DAL CADORE DI ENRICO NARDINI - ATTO I).
(Le campane annunciano la messa di Natale. La scena si popola di abitanti di Pieve che a gruppi con bambini si recano in chiesa).

(Coro dall'interno della chiesa).

Su l'umil preseppe riempiendo un candido sacco d'alati: dal cielo discende, discende la schiera dei mesi beati; la notte serena riluce di mistica luce. — Alleluja!
Sui colli al vegliante pastore l'ardido celeste s'apressa: «È nato in Betlemme il Signore da l'umile vergin dimessa!»
Mi, trepido a tanto messaggio, seguendo la guida d'un raggio, discendo al villaggio. — Alleluja!
Cantando alleluja risale, risale nei cieli stellati degli angeli il coro immortale; si perde negli occhi beati il canto con l'ultima nota soavi, remote — alleluja!

ENRICO NARDINI.

...Pace agli uomini di buona volontà!

Come non v'è scetticismo che possa estinguere col suo soffio gelato la fiamma della fede, che se gli animi generosi è alimentata da sublimi ideali, così non v'è positivismo calcolatore o rigido verismo, che valgano a sfiorare la tradizionale festa di Natale della poesia dei rigori, mistica e familiare, onde essa è circondata.

E tutto, in questo giorno: il ripetersi delle cerimonie sacre; il perpetuarsi di usi e tradizioni onestati, in tesi e rinate la famiglia intorno a un medesimo focolare, il richiamo a una leggenda gloriosa, cento volte ripetute dall'avo o dal padre intorno al ceppo crepitante, e pur sempre commoventi e rievocanti di nuovi fascini; infine il pensiero dominante, che rispondeva un sentimento universale d'amore, di fratellanza e di carità fra le genti, tutto ciò costituisce un grandioso poema, che si avolge e si perpetua in seno all'umanità.

Oh felice colui che può passare questi giorni nella pace serena e raccolta

del focolare domestico felice colui che — insieme al conforto dell'affetto — può offrire ai suoi cari la gioia d'un dono desiderato, di una mensa lietamente imbandita!

O voi, protetti dalla fortuna, voi, cui arride, insieme al benessere materiale, la dolcezza del famigliar affetto, volgiate in questo giorno un pensiero pietoso agli infelici che la sventura opprime; a tutti i fratelli che la Miseria espone — spietata — a tanti dolori, a tante privazioni, a tante lotte, e ispirandovi alle più sante massime della dottrina di Cristo, fate che la vostra mensa abbia oggi un dono di meno, e il vostro cuore una gioia di più, un conforto tra i più dolci che all'uomo sia dato provare.

E.

FOGLIA SECCA

Spinta a vortici dal vento che a novembre i tralci spoglia con un esse lamento mi perseguita una foglia.

Se allora ancor s'arresta, nuova raffica mi porta sul cammino la vista tetra de la foglia arida e morta;

de la foglia che m'insanguina o mi crepita a le spalle mano a mano, a brevi tregue, pel sentir che mena a valle.

Sotto grigia aria di neve o fra strida aspre di corvi, mentre l'ora da la plebe batte e ascende i cieli torvi,

va la foglia, mi spaura, mi rincorre su la traccia ed un gel di sepoltura, tutto brividi, m'agghiaccia.

EMILIO GIARDINI.

Scarpetta vuota....

Racconto di Natale
Nella piccola stanza, modestamente arredata, moriva la luce d'una pallida giornata invernale.

Emma, la buona fanciulla tutta grazia e dolce molanconia, s'era ritirata nel vano della finestra, per fruire della poca luce che ancor si diffondeva nell'aria, e, colle dita inesperte, muoveva ienti gli aghi d'una calzetta da poco incominciata.

Ogni qual tratto i dolci occhi azzurri della piccina si levavano dal lavoro e lo sguardo si arrestava, con espressione di tenerezza, in un angolo della stanzetta, dall'ombra del quale emergeva una risicata testina di bimbo, che, agli ultimi bagliori del tramonto, s'accendeva di mille cangianti riflessi.

«Non ci vedo più a giocare! È già buio e la mamma non pensa ad accendere il lume stasera!»

Il bimbo s'era levato, e, colla vocina lamentevole, pronunciava queste parole, mentre scuoteva dal suo grembiolino alcuni ritagli di carta rimasti appicciciati.

«Che giornate corte! — Sentenzia Emma. — Di', Aldo, sai che presto è Natale!»

«Già, già, la mamma m'ha detto che a questo bel giorno manca una sola settimana.»

La madre entrava in quel punto, colla lampada accesa, e confermò le parole del piccino.

Emma intanto s'era volta verso la finestra e, colla fronte appoggiata ai vetri appannati, guardava la distesa del tetti, che debolmente si delineava nell'ombra della sera.

Un ritmico suono di campane s'inalzava nell'aria umida e fredda ed Emma, lo sguardo vagante nel buio, pensava... Pensava, ed una dolce e soave figura di donna, circondata di nebbia luminosa, sorgeva dinanzi a lei... e pareva correre. Era l'immagine della sua mamma, della sua vera ed adorata mamma, che si presentava alla mente della piccola orfana: l'immagine della mamma morta parecchi anni

prima, quando Emma, ancor piccina, non poteva comprendere quel tesoro inestimabile la morte le rapisce!... La dolce visione svanì nella nebbia col morire in lontananza del suono di campane, ed Emma rivolse lo sguardo nell'interno della stanzetta.

«La donna che, chissà stamattina su Aldo ne accarezzava i riccioli bruni, era mamma vera del piccino, ma... era matrigna sua.»

«Oh! le dolci carezze, i teneri baci che si posavano sulla testolina di lui, Emma non li conosceva: anche il babbo le era morto e da parecchio tempo nessuno mano pietosa le sfiorava i bianchi capelli, nessuna parola di conforto e d'affetto le veniva rivolta!»

Unica gioia, unico raggio di sole era per Emma la compagnia del fratellastro, un affetto potente legava l'una all'altra quelle ammiccose infantili e se la piccola Emma aveva per Aldo le cure più tenere e delicate, il piccino sapeva ben ricompensarla con tutto l'affetto del suo cuoricino e spesso si chiedeva: Perché la mia mamma, che è tanto affettuosa con me, tratta così bruscamente la mia sorellina?

Eppure Emma è tanto buona, tanto carina, mi vuol tanto bene!

E, nell'ingenuità della sua animuccia, intuiva, nella condotta materna, un'ingiustizia che non trovava scusa:

Aldo aveva ripreso il suo paziente lavoro d'intaglio ma un'idea improvvisa lo fece scostare, colle forbici lucate in una rosa marina e con una casetta di carta nell'altra: — Mamma, mi porterà dei doni il Bambino, la notte di Natale!

«Sì, sì, caro; metterai la tua scarpetta sul davanzale della finestra e il buon Gesù vi lascerà cadere qualcuno dei suoi tesori!»

Aldo batté le manine grassocelle e voltosi alla bimba che stava attenta e muta: — Emma, hai sentito? Metteremo fuori la nostra scarpetta!

La voce aspra della donna echeggiò nella piccola stanza: — Emma! È già grande il Bambino Gesù non le porterà nulla. È voltata alla bimba: È inutile sei che l'affanni a metter fuori la scarpa... Sarebbe fatica aprata! — E un risolino scherzoso le incespò le labbra sottili.

La bimba, ritta nell'ombra, era rimasta mortificata... Una ingimuccia le era scesa per le gote... ma quella giococchia impertinente fu in breve asciugata; un sorriso soave corse sul labbro della bimba, la sua piccola anima ritrovò la serenità di prima... perché?

Aldo aveva lasciato cadere forbici e aghi, e, nell'ombra, la sua piccola mano aveva sfiorato il visetto di Emma in una dolce carezza pietosa!

Svaniva la mistica notte di Natale: della grigia luce mattutina che incominciava a diffondersi dormivano le cose ricoperte di candida neve, dormivano i palazzi e i tuguri sotto lo stesso gelido manto.

I piccini, nei loro lettucci sognavano le meraviglie d'un regno di balocchi, mentre mille scarpette eleganti, mille semplici stivalini, mille zoccolotti di legno greggio s'allineavano dietro le imposte, alcuni carichi di sianoli graziosi, altri squallidi e nudi nella loro miseria. Tra l'esortito di scarpe in attesa si annoveravano pure le scarpette di Aldo e Emma.

Sul davanzale della finestra di cucina erano entrambe accarezzate dall'aria rigida di quella mattina invernale, ma... quanto distanti fra loro!

La matrigna aveva predetto il vero: mentre lo stivalino di Aldo riboccava di balocchi svariati e di squisiti dolci, la povera scarpetta di Emma, che possava il accanto, era vuota... completamente vuota... priva d'ogni ornamento e d'ogni dono!

«La porta di cucina s'apri pian piano: panneggiato nella coperta del suo lettuccio, come un minuscolo romano avvolto nel classico peplo, s'avanzava il piccino Aldo, procedendo ostato per non far rumore, cogli occhi neri rivolti al meglio avanzate, nell'asola dell'intensa curiosità!»

S'era deitato il biriccone ed aveva voluto correre in cucina di soppiatto, per sapere se il Bambino Gesù s'era ricordato di lui nel suo passaggio. Vedendo, attraverso le vetrate, la sua scarpetta contenente tanti splendidi doni, non poté trattenere un moto di gioia e rimase alcuni istanti a contemplare

Assortimento (GIORNI) DAVANTI - Uomini Servizio speciale per Nozze e Battesimi

IMPERMEABILI LODEN dal BRUN "CHIC PARISIEN" UDINE

lo stivalotto così ben formato; ma poi si riscosse dalla sua estatica contemplazione e volse gli occhi alla scarpetta giacente accanto alla sua. Nulla, proprio nulla, alla povera Emma! Eppure era tanto buona!... Perché... Perché?...

Un senso di vivo dolore s'agitò nell'animo onesto del bimbo: Che la mia buona Emma non lo sappia! Ne avrebbe tanto dispiacere!

Con moto rapido e cauto nello stesso tempo aprì le vetrine; parlò flegmaticamente che lo colpi non lo fece indietreggiare. Tolse dalla sua scarpetta un balocco tra i più belli ed alcuni dolci e con cura amorosa li posò nella scarpetta vuota.

Intanto la sua mamma, sentendo sercchiolare leggermente l'asfalto, s'era alzata, ma giunta sull'uscio di cucina, era sorpresa senza farsi vedere né udire dal bimbo, che stava in quel mentre compiendo la sua opera pietosa.

Compresa la madre l'asfalto del suo Aldo e, nell'ombra, il rosore della vergogna le scese alla fronte.

Legata si ritrasse, ma lo sguardo scorse a lungo fissa l'immagine di quella semplice scena commovente che doveva essere per lei una dura ma salutare lezione.

E lesto e guardingo si ritrasse anche il bambino, ma mentre i piccoli passi ritornavano nella sua camera, il suo visetto buono appariva irradiato da un sorriso di gioia pura e serena.

NUMA.

Il Natale del ferroviere

(Dal vero)

Il treno diretto, colla velocità di sessanta chilometri all'ora, volava attraverso la pianura lombarda illuminata dagli argentei raggi della luna.

E Beppe, il macchinista, immobile al suo posto, colla sinistra sulla leva di comando e lo sguardo vigile all'interno, lasciava a gran corsa la locomotiva perché il treno era partito da Milano con mezz'ora di ritardo ed altri minuti erano stati perduti lungo la linea.

Era la vigilia di Natale e alla stazione di Brescia, tanti erano i viaggiatori in partenza che s'era dovuto attaccare al convoglio altre due vetture di seconda classe.

Beppe del resto lo sapeva per esperienza che alla vigilia di Natale succedeva sempre così, tutti gli anni.

Per quanto nel mondo tutti noi diventiamo scettici per forza di cose, questa del Natale è pur sempre la cara festa che chiama a raccolta nelle famiglie le persone care che per i loro impegni o per la loro professione debbono rimanere lontane tutto il resto dell'anno.

E Beppe infatti, entrando col suo convoglio rumorosamente sotto la tettoia delle grandi stazioni, osservava il succedersi delle medesime scene: studenti, militari, ufficiali, professionisti, impiegati, molti colle loro signore, prendevano d'assalto le vetture per trovare un posto comodo; frotte di altre persone ascendevano, attese all'ingrasso dai loro cari e salutate ed abbracciate con espressioni di schietta gioia ed affetto.

Tutte quelle persone non erano mosse che da un solo pensiero: passare le feste di Natale in famiglia...

Intanto il diretto procedeva nella sua corsa vertiginosa e Beppe, sempre attento alla sua macchina, non scambitava che qualche monosillabo, col fanalista, preoccupato del ritardo nella marcia del treno che in ogni stazione perdeva minuti sopra minuti tanto che a Padova aveva raggiunto quasi un'ora di ritardo.

E sempre una folla di viaggiatori si riversava nelle vetture così che una terza carrozza fu dovuta aggiungere al convoglio.

Beppe non si perdeva d'animo: l'idea di essersi libero nel domani dal servizio, gli metteva l'allegria nel cuore. Dopo quattro anni di matrimonio avrebbe finalmente, e per la prima volta, passato il Natale colla sua giovane sposa, coi suoi due figliuolini oh! egli tanto amava.

Sotto quella buona sempre uguale d'olio e affumicata, nel petto di quel robusto operaio che affidava le intemperie impavido, incurante del freddo inteso della stagione, così come del caldo dell'estate, si nascondeva un cuore d'oro, un tesoro d'affetti.

Per la sua sposa egli avrebbe dato la vita, i figliuolini erano il suo orgoglio, lo scopo della sua esistenza, e nella dolce visione della famiglia dimenticava quasi in quel momento il posto in cui si trovava, scordava per un istante che la vita di continui di persone era in sue mani ed inconsciamente prometteva sulla leva di comando, aumentando la velocità della corsa, mentre il fucchiola gettava palate di carbone nel fornello come in un voragine d'inferno.

Ma anziché guadagnare qualche quarto d'ora nel percorso, nelle stazioni si perdevano sempre nuovi minuti, tanto che a quella di Treviso, il diretto giun-

geva con un'ora e cinque minuti di ritardo!

Laggiù in fondo a Via Bertalotta, nella stanza al piano superiore d'una modesta casetta, una donna è in preda alla più viva angoscia.

Da oltre un'ora ella è in agitazione, perché Beppe dovrebbe esser tornato... O non arriva a Udine, il diretto, alle 8 del mattino? E già al vicino campanello sono scoppiate le lacrime!

Da quando accadde il disastro di Beano, quella donna trema continuamente per la vita del marito. Ella sa che egli è un macchinista provato, sempre attento e vigile con l'occhio e colla mano... ma è se la sbadattaggine d'un altro ferroviere provocasse uno scontro?

Questo pensiero lo fa rizzare i capelli, le bagna d'un freddo sudore la fronte ed il corpo tutto, si ch'ella trema come se avesse la febbre.

Il piccolo Enrico ad un tratto si muove e manda un vagito, poi si sveglia e piange: la madre allora lo prende con sé e se lo stringe al seno con forza, quasi per contestarlo ad una mano ignota che vorrebbe toglierlo.

La piccola Lorenzina invece, con un angioletto biondo e roseo di due anni, dorme tranquillamente nel suo misero letto di ferro.

Il piccolo, dopo aver poppato, si rid dormimenta e la stanza torna silenziosa come disata.

Al campanello vicino sporgono le quattro e mezza e la misera donna traliscia esclamando: Dio, Dio... il diretto non è ancora arrivato! Che sarà mai del mio Beppe?

La poveretta sente che non ne può più: le sembra che il cuore voglia spezzarsi nel petto, piange e singhiozza in silenzio per non svegliare i piccoli, ma angosciosamente, e prega... prega fra le lacrime, per la vita del marito ch'ella adora.

Mentre i primi chiarori dell'alba apparivano nel cielo bigio della fredda mattinata di Natale, il diretto che aveva già un'ora e cinquanta minuti di ritardo mosse da Pianca Schiavonesco, e Beppe lanciò la locomotiva a tutto vapore.

Egli era un po' triste al pensiero che la moglie su certo stava in ansie per lui, ma lo confortava l'idea che in quel giorno non si sarebbe più mosso di casa.

La locomotiva divorava la strada; i cantonieri di guardia lungo la linea, involti nei loro paltoni, colla lanterna del segnale di via libera in mano, che mandava guizzi così da farli sembrare tanti peri fantasmi, si ritraevano al passaggio del diretto che correva come il fulmine.

I viaggiatori, dall'interno del loro occupato, si sussurravano che se il treno aveva tanto ritardo, il macchinista faceva più del possibile per affrettare l'arrivo a Udine. L'oscurità andava diradandosi, e le cose si delineavano nei loro contorni; il Castello di Udine ancora velato dalle nebbie incerte apparve ad un tratto nitidamente sullo sfondo grigio del cielo, mentre lontane lontane spiccavano le brulle montagne della Carnia coperte di candida neve.

Beppe non guardava intorno; egli era invaso da un solo pensiero: far presto!

E pochi minuti dopo il treno passava davanti allo stabilimento delle Ferriere ed entrava come una freccia sotto la tettoia della stazione di Udine.

Condotto la locomotiva al deposito, a dovere del macchinista di ricarsi dal capo conduttore principale per ricevere gli ordini.

E Beppe vi andò, lieto di esser finalmente tornato presso la famiglia; tanto in quel giorno di Natale egli era di riserva.

Ma non fu così. Il Capo conduttore gli comunicò che Piero S. (suo collega) è ammaliato ed egli dovrà fare il diretto per Pontebba, che parte alle 10.

Quell'uomo non aveva mai mancato ai suoi doveri e così di fronte all'ordine si strinse nelle spalle rassegnato.

Ma una grande tristezza lo invase pensando al destino fatale, che gli impediva di trascorrere almeno quella giornata nella dolce intimità della sua cara famiglia.

Attraversò i binari, uscì dal passaggio a livello sul Viale Palmavano e raggiunse la sua casetta di Via Bertalotta.

Quando entrò nella stanza, la moglie emise un gran sospiro di sollievo. — Sei qui finalmente! — E dopo averlo abbracciato teneramente, gli raccontò quanto aveva sofferto per suo ritardo. — Ma ora sei qui — aggiunse e finalmente per la prima volta faremo il Natale insieme.

E via via accelerando: vedi, i bimbi dormono, e con quelle cinque lire che mi hai dato, oltre alla provvista di casa, ho potuto pensare anche ad ac-

quistare un regalotto per essi: vedrai come saranno contenti!

Ma Beppe taceva. Impressionata, la moglie lo interrogò con affanno per sapere se si sentisse forse male.

— No — rispose capo Beppe, sal... Piero è ammaliato... fra due ore parto per Pontebba!

Questo è il Natale dei ferrovieri!

Due ore dopo, la macchina del di-

retto per Pontebba passava davanti al cortile della casetta che guardava la ferrovia.

Alla finestra, una giovane donna, colle lacrime agli occhi, salutava l'uomo che guidava la macchina sbuffante.

E in quella camera, due bambini si trastullavano per terra, col giocattolo che la festa di Natale aveva loro procurato...

OSVI, FASOLI

Cronaca Provinciale

Paluzza

Spirito di famiglia!

22. — Come un padre che occorre affannosamente la difesa del figliuolo discolto che ha commesso una macchia, addebbi affibbiargli una senlacista, similmente il Crociato sul numero 21 scorso lascia ai quattro venti un volgaro trafiletto di risposta al sottoscritto per venire in aiuto al suo Piccolo Crociato.

Il padre Crociato intanto comincia col sottileggiare sul significato delle parole « corrispondenza e bozzetto » mentre l'argomento che ne è menzione di questa polemica, è un meschino e malizioso dialogo contro i maestri, e pubblicato, per invitare i cattolici a farei elettori ed a valersi del proprio voto secondo coscienza, dice lui.

Reo, Crociato, si vale quindi di simili feroci per addossare i voti degli elettori ispirati ad odio e disprezzo contro i maestri, e per strappare a questi la scuola costituendovi il prete, e ha il coraggio... cattolico di invitare gli elettori a votare secondo coscienza.

Barbico d'un padre! Dopo aver poi riprodotto il mio modesto pistoletto lo commenta in un modo strano, incredibile, addirittura imbecille, facendo dello spirito di rapa sul mio povero cognome. Ma, quale la veste, tale l'anima: invece però di rispondere con coscienza alla mia dichiarazione di risentimento sulle dignità della scuola e dei maestri offesa dal cattolico nonché... cristianesimo Piccolo Crociato, gira prudentemente l'ostacolo.

Il rev. padre Crociato se ha coraggio il corpo invaso di ricorrere a banalità favolose, dia ragione del suo bozzetto o disinganni che sia del figliuolo Piccolo Crociato col metterli fuori i nomi e le carte in tavola.

Cividale

Pubblice scandalo

I maiali da noi si macellano per le esse contigui alle mura e l'igiene. In nessun paese civile si tollera questa barbarie.

Lo scandalo avviene nel cortile delle esse coi portoni aperti, e spesso si vede una corona di figliuoli che assistono alla fazione. Questo è immorale.

Gli scoli di sangue o semplicemente di acqua insanguinata scorrono lungo i cortili o fluiscono in qualche paraggio o canale, e la putridazione ed emanano odori nauseabondi.

Questo è antigenico.

Il naso soffre poco in confronto dei polmoni.

Poi vi è un'altro grave inconveniente, che cioè i maiali scuonati e lavorati nelle case non sono visitati dal Veterinario, perciò può avvenire come è avvenuto, che si metta in commercio roba degna di seppellimento con una buona dose di catce o di altri disinfettanti.

I maiali dunque, secondo noi, dovrebbero venir scuonati nel pubblico macello e visitati dal Veterinario Municipale.

Ritornaremo in argomento.

Tricesimo

Funerali

23. — Questa mattina alle 10 si fecero i funerali del cav. dott. Pellegrino Carnelutti padre del nostro medico dott. Alberto.

Essi ritenevano solenne attestazione di omaggio all'uomo che in passato ebbe tanta parte nella vita pubblica di Tricesimo, e di stima verso la famiglia che ne piange la perdita.

Al funerali intervennero in corpo il Sindaco, la Giunta e parecchi consiglieri che così onorarono degnamente la memoria di un uomo che, se ora viveva completamente appartato, aveva pure un tempo occupato cariche pubbliche importanti quali quelle di Sindaco, dal '66 fino quasi al '90, e di consigliere a deputato provinciale.

Ci è impossibile ricordare tutti i nomi di coloro che parteciparono ai funerali. Notiamo fra gli altri i signori: Eugenio Bertolotti, Arnaldo Bertolotti, V. Colaciti, M. Auzi, A. Manzutti, dott. Primo e Secondo Zanuttini, Giuseppe Snelz, Luigi Tarachetti, Giovanni Snelz, G. Boschetti, G. Masotti, dott. Feraglio, Jannis Nicolo, I. di Montegonaco, Giuseppe Dri, L. Dri, O. Morgante, dott. Paluzzi, Martincuzzi, Filippo Vicario, e molti altri.

La banda della S. O. precedeva il corteo; quindi l'arcidiacono, il clero, il carro

di prima classe con la salma e uno stuolo lunghissimo di tori.

Dopo una messa funebre nella chiesa Parrocchiale, il corteo si diresse al cimitero dove la bara fu calata nel tumulo di famiglia.

Prima che la bara fosse calata nel tumulo il Sindaco sig. Vincenzo Eltero pronunciò fra la commozione degli astanti il seguente discorso:

« Mi si permetta una sola parola, un saluto mesto all'uomo che oggi è scomparso. Tutti noi conosciamo il dott. Pellegrino Carnelutti. Era uno di quegli uomini che vedevamo tutti i giorni e che consideravamo come uno degli ormai testimoni dell'età passata.

Fu il primo Sindaco del nostro paese; fu anche nostro consigliere provinciale. Ciò vuol dire che egli risuonava in un'ora della storia amministrativa del nostro comune.

E' giunta a tanta cosa dunque che a lui v'è il nostro riverente saluto e il nostro augurio di pace eterna.

Ma egli lascia una famiglia; egli lascia sopra tutto un figlio che a noi è caro, ed io credo d'interporre i sentimenti dei miei compaesani associandomi a nome di Tricesimo al dolore del Dr. Alberto e della sua famiglia dinanzi a questa tomba.

E sia per tutti loro un conforto questa spontanea dimostrazione di amici nell'ora dolorosa, sia specialmente per il dott. Alberto, una testimonianza del gradimento nostro per l'opera sua intelligente e buona in questo paese.

Al dott. Pellegrino Carnelutti io, a nome di tutta la popolazione del nostro comune porgo il riverente ed ultimo saluto ».

Alla famiglia e specialmente ai figli, cari amici nostri, presentiamo le più vive condoglianze.

Venezia

Per tentato omicidio all'estero

22. — A richiesta della Procura del Re di Udine, stamane il Pretore inviò qui due carabinieri della stazione di Gemona i quali procedettero all'arresto di certo Gollino Pietro di Giovanni, di anni 20, imputato di tentato omicidio a scopo di furto.

Parè che costui abbia commesso il fatto durante il tempo in cui si trovava in Austria al lavoro.

Fu tradotto alla carceri di Udine. Vi terrà informati del seguito dell'istruttoria.

Buia

Funerali

22 (Min). — Desiderato Augusto, giovane appena diciottenne doleva fatalmente ammalato ed essere rapito all'affetto dei suoi cari, colpito da crudel morbo.

Oggi alle 8 ant. si fecero i funerali che risucarono una manifestazione di suma e cordoglio per la desolata famiglia e pel povero estinto.

Dopo le usanze religiose, il Circolo della gioventù cattolica, il clero e la musica, viene il feretro portato a spalle a cui seguono quattro magliuche adorna della famiglia, degli zii, della famiglia degli zii e dell'intimo amico, Romeo Panzeri.

In ultimo alcune rappresentanze e uno stuolo di popolo e numerose torie, Vada alla costernata famiglia, la manifestazione del nostro profondo cordoglio per la dipartita del suo diletto Augusto.

Pordenone

Caso dell'ospedale

22. — Abbiamo fatto — noi come tutto il paese, del resto, perchè la cosa ha fatto chiasso — le corrispondenze al Giornale sulle cose dell'ospedale.

E poi che la questione di toccare l'abbazia da vicino abbiamo assunto — e ci era tanto facile farlo — le informazioni in proposito per i nostri lettori. — Abituati per dovere di professione a curarci delle verità ai di fuori delle influenze partigiane, ai di fuori dei pregiudizi e degli interessi personali esporremo intanto spassionatamente il risultato delle prime nostre ricerche.

E' una questione seria quella dell'ospedale, una questione che merita uno studio profondo e su cui da tempo noi abbiamo portato l'attenzione nostra: non seguiremo quindi il Giornale semplicemente sulla questione del vitto sid majola canarum.

E cominciamo col dire che, a giudizio nostro il vitto era forse la cosa ultima che meritasse riforma nell'ospedale.

gli ammalati; ma non fatto dare anche quella veschia del 1900 e da buon fisiologo devo dire che il miglioramento apportatori basta subito agli occhi e che ora il vitto — secundum tabellum, beninteso — sembra sufficiente.

Ho assaggiato carne, vino, brodo ecc. ecc., cosa che avevo già fatto altre volte e che invito i miei colleghi in giornalismo a ripetere ed ho trovato il tutto di diorata qualità.

Questo per la verità, questo per la giustizia, che hanno ispirato sempre e di cui abbiamo piena e ferma coscienza.

Non senza che altre volte il caffè potrà essere stato scarso di zucchero, il brodo leggero, la zuppa con poco formaggio; lo però queste deficienze non le ho potute rilevare.

Un'altra cosa ho potuto riscontrare non esatta di quanto sta scritto sul Giornale.

Permetta il collega che lo tratti la parte meno importante e più breve della confutazione prima di convenire con i miei colleghi, che l'ho fatto e meglio, o in altri articoli sulla stampa, oppure in più opportuna palestra delle idee.

E le usanze sono molte, ed i bisogni sono legioni.

Orbene, sbaglia il collega quando dice che l'inchiesta Zampoli non ebbe seguito.

Noti abbiamo letto i verbali delle 25 persone assunte in testimonianza e sappiamo che vennero anche portati nella seduta comunale del 9 maggio 1903, consiste Polese.

Ora i verbali esagevano il personale — perchè allora si trattava di sole usanze, il personale di servizio — d'ogni pretesa colpa.

Sempre per la verità; l'inchiesta sta in archivio ed ognuno può prenderne visione.

Del resto noi non sappiamo come sia stata condotta questa inchiesta ed alla presenza di chi.

I legni sulla pulizia dei locali sono invece fondati; ne siamo perfettamente convinti.

Però non si può questo attribuire a colpa del personale scariato, che sgobba tutto il giorno in fatiche superiori non solo alla paga ma talora anche all'orgoglio e neppure a mancata sorveglianza dei superiori; ma a chi, con obblivione e trascuratezza dei pretesti più elementari della ingegneria sanitaria ha disposto dappertutto, anche in sala di recente costruzioni, pavimenti di legno, finestre piccole ed insufficienti all'aerazione, altezza del locale non rispondenti alle esigenze di una qualunque casa privata.

Non diciamo come fu provveduto al riscaldamento, come alla fognatura, come al servizio di lavanderia ed alla distribuzione dell'acqua per lo stabilimento, sono argomenti che meriterebbero ciascuno un trattamento a parte e purtroppo anche un bisimio a parte.

Ci limitiamo a dire che si spesse sempre senza criterio direttivo, senza concetto dei veri bisogni, senza organizzazione di quanto si fa in istituti ospedalieri.

E' doloroso, ma è così. Questo uno specimen: ci sono infiniti bisogni; accennerò ancora al gabinetto batteriologico, a quello radiografico, al vitale di animali di esperimento, alla sala di necropsopia per toccare delle pure cose tecniche.

Se dovessi ingolfarmi in questo argomento incominciando dall'arrete per l'acqua, dal riparto bagni, dalla lavanderia, dai letti soprannumerari ecc. etc. non la finirei più.

Bravo, direte voi, e le spese? Abbiamo pensato naturalmente anche a questo ed anche per questo avremmo le nostre proposte.

Come vede, il collega del Giornale, c'è moltissimo o meglio c'è tutto da fare, per l'Ospedale.

E questo è qualche cosa di più serio che la lamentata povertà di zucchero nel caffè o di formaggio nel brodo.

Bene dunque ha fatto il Sindaco prendendo a studiare i bisogni dell'istituto. Sapranno i consiglieri attuali dell'ospedale comprendere i tempi nuovi e le nuove esigenze tecniche?

Ed hanno così essi l'affidamento e la concordia necessari all'alto lavoro? Noi mettiamo semplicemente avanti la questione; ci parei chi sente la sua responsabilità.

S'ora urge e questi foglietti che noi usiamo di pena senza che noi possiamo avere il tempo di rivederli, devono venir subito pubblicati.

Naturalmente ritorneremo sull'argomento, con maggiori dettagli, con maggior tempo, con maggior diligenza.

Importantissimo

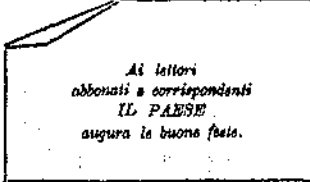
Come si rileva dal programma che pubblichiamo in prima pagina il prezzo d'abbonamento da oggi al 31 dicembre 1903, per i signori esercenti è di lire dodici

lire dodici

comprato il dono dello splendido almanacco profumato Chronos della ditta Migone.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il N. 211)



Dono dell'Ospitale

Ieri il Sindaco accompagnato dall'Ass. Pica e il presidente dell'ospedale col consigliere Caponi furono ricevuti dal Prefetto al quale esposero i motivi per cui l'amministrazione ospedaliera dovrà insistere perché la commissione provinciale di beneficenza abbia a ritornare sulle proprie deliberazioni relative alla riforma della pianta sanitaria del pio luogo ed ai nuovi accordi fra Comune e Ospedale.

E' da augurarsi che con le spiegazioni offerte dall'amministrazione ospedaliera e dai Rappresentanti del Comune, spiegazioni che verranno anche ripetute in apposito memoriale, la Commissione stessa, faccia buon viso alle dette proposte, e che opportune varianti, ciò a tutto vantaggio da un lato delle finanze del Comune e dall'altro del progressivo miglioramento morale e materiale del primo Istituto di beneficenza cittadina.

Benevolenza

Il negoziante sig. Lodovico Bon vorrà a questa Congregazione di Carità la solita sua offerta per l'abolizione delle regalie, ed i preposti della suddetta istituzione sentitamente ringraziano.

Buona usanza

Alla Dama Alighieri in morte di
Alla Società Reduci-Veterani in morte di
Gusberti-Dida Eugenio: Bettine rag.
Renato lire 1.
Bianchi Angelo di Venzone: G. Tam e C. 1.
Di Colloredo co. Bertrando: Clain Adolfo I.
Morganca car. Lanfranco: Caratti nob. avv. Umberto 10.

Per le Feste di Natale

Panettoni di Milano
Assortimento VINI & LIQUORI
Bottiglieria PARMA

Prezzi eccezionali - Servizio a domicilio
SPEDIZIONI IN PROVINCIA

Cronaca giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Una sentenza quarela dal Sindaco di Segnaaco

Ieri si comparve davanti al Tribunale certo Giovanni Gatti di Segnaaco imputato d'ingiurie per aver rivolto parole offensive all'indirizzo del sindaco di Segnaaco, dott. Giuseppe Bianchi, mentre questi usciva con altri consiglieri dal Municipio, dove aveva avuto luogo una seduta.

Le ingiurie per le quali il sindaco credette di querelarsi consistevano nelle parole: « è ora di finire di fare alto e basso quanto vi accomoda, di fare quel che volete in Consiglio... monti duoc... tany chi sè!... »

Presiedeva il Giudice Zamparo, assistito dai Giudici Rieppi e Torcattoli; P. M. avv. Torresini.

Uditi parecchi testimoni che deposero come le gravi (!!) ingiurie consistessero solo nelle frasi registrate nella querela, il P. M. sostenne l'accusa e propose che il Gatti fosse condannato a 300 lire di multa.

L'avv. difensore Emilio Diressi con una indovinatissima arringa, mordace contro certi sistemi che regnano a Segnaaco, chiese l'assoluzione dell'imputato.

Il Tribunale fa dell'identico parere e pronunciò sentenza ritenendo l'inesistenza del reato.

Non fa troppo felice la figura fatta in Tribunale dal signor sindaco di Segnaaco...

E ora dunque a quale partito si appigliarà l'Alto Signore per punire lo scellerato uomo, che osò permettersi una modesta censura all'indirizzo di tanta sublimità?

Notevoli i particolari che vennero alla luce nello svolgimento del processo. Per comprender tutto in poche parole, diremo che in quel comune imperano sistemi che farebbero invidia ad un signorotto del Medio Evo. E pensare che quell'agregio si ignora trova ancora alcuni pochi che assecondano la sua gesta... baronali!

A questo proposito si perviene da alcuni nostri del Mandamento di Tarcento una corrispondenza in cui si parla in termini molto vibrati di quello che in minuziosa che è il sindaco di Segnaaco.

Non crediamo di riprodurla per intero perché ormai le gesta di quel signore son note urbi et orbi.

Noteremo solo che ivi si accenna come il sig. Bisanti fu eletto anni fa a consigliere provinciale coll'appoggio

specialmente del partito clerico, a quale poi il Bisanti rose in compenso quel servizio che tutti sanno.

Basti ricordare la prima seduta del Consiglio Provinciale a cui il neo-eletto fece parte.

Inoltre si parla di eccessi autoritari, di lotte campanilistiche, di malandate finanze comunali, di acquiescenza dell'autorità tutoria, e di tante altre cose veramente deplorabili in un piccolo comune di campagna che potrebbe essere oggetto d'invidia qualora avesse alla sua direzione delle menti equilibrate, aliene da ogni sentimento di partigianeria e dedicate esclusivamente al bene degli amministrati.

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

La prima del "Faust"

Questa sera, domenica 24, lunedì 25 e martedì 26 dicembre alle ore 8 30 precise avranno luogo le rappresentazioni dell'opera Faust.

È ecco l'elenco artistico:
Dottor Faust, Angelo Santini.
Mefistofele, Antonio Sabellio.
Valentino, Romano Rasponi.
Margherita, Giuseppe Grassi Guarguaglio.
Siebeli, Amelia Frabetti.
Marta, Celestina Sarugia.
Wagner, Pompeo Gasparini.
Maestro Concertatore e Direttore d'orchestra: Augusto Poggi.

Prezzi Serali

Ingresso alla platea e palchi L. 2. —
Studenti, mutili di guerra > 1.50
Militari fino ai sottufficiali
e piccoli ragazzi > 1. —
Loggione, indistintamente > 0.60
Poltrona, oltre l'ingresso > 2. —
Sedile > 1. —
Palchi in I° o II° ordine > 10. —
Le sedie nelle gallerie sono tutte libere.

Calidoscopia

L'onomastico

Oggi, 24, santi martiri della Coccinella. Domani, 25, Natale di G. C.

Edomeroide storica

Mons. Andrea Comparotti

24 dicembre 1561. — Nel 1831 il benemerito e piissimo Prof. Andrea Comparotti scrive Monsignor Degani nel volume « Le nostre scuole nel medioevo » (p. 189) l'istituto nel Seminario di Portogruaro la Congregazione di S. Luigi. Furono raccolte 1000 lire austriache e fu commessa al Prof. Michelangelo Grigoletti di Rorai la pala del Santo che decora l'altar maggiore della Chiesa.

Il piissimo mons. Andrea Comparotti morì il 24 dicembre 1834 avendo consumata la sua vita nel Seminario di Portogruaro. Era di Visnate, Comune di Piasano di Portogruaro, provveduto di largo censo, e spendeva i frutti in soccorso dell'Istituto ove viveva. Eraso deocoramente la sede della biblioteca, educò e mantenne molti giovani distinti per pietà e per ingegno, compì atti di insigne carità e fu l'angelo tutelare, l'amico dei giovanetti convittori.

Altri particolari e anche l'effigie di mons. Comparotti trovansi nel citato volume di mons. Degani.

26 dicembre 1411. — Brugnera e Sacile che erano state occupate dagli Ungheresi ritornano in potere dei Veneziani. (De Rinaldi, Il Patriarcato p. 24).

Gli avvenimenti in Russia

Lo Czar rifiuta al popolo la concessione del suffragio universale Da Pietroburgo telegrafano al Daily Telegraph.

«Una decisione della più alta importanza è stata presa oggi a Tsarkoje Selo. Sua Maestà ha definitivamente deciso di rifiutare al suo popolo il suffragio universale. Le discussioni si sono svolte innanzi all'imperatore durante settimane intere. I rappresentanti degli zemstvos furono invitati a prendaervi parte.

«Stamane tutti i membri del gabinetto si riunirono per tenere consiglio decisivo. Il conte Witte tenne a lungo la parola.

La maggioranza degli invitati si pronunciò senza esitanze per il suffragio universale. Lo Czar attentamente ascoltato gli argomenti dei due partiti, si pronunciò fermamente e definitivamente contro l'elargizione del suffragio universale. All'estero tale decisione può sembrare di importanza secondaria, non riferendosi l'attenzione della Russia rivoluzionaria verso l'elezione e il suffragio universale a due gradi. Nulla meno, il rifiuto opposto dallo Czar a ciò che la maggioranza del Consiglio gli domandava di fare, sta per sollevare dipanzi al gabinetto maggior numero di problemi che essi non potrà risolvere».

GIUSEPPE GRUZZI, direttore proprietario.
GIOVANNI OLIVA, gerente responsabile

Ai signori esercenti

Ai signori esercenti l'Amministrazione manda il «Paese» da oggi 31 dicembre 1908 al prezzo ridottissimo di

lire dodici

compreso il dono dello splendido allumacchio profumato Chronos della ditta Migona.

STABILIMENTO BACCARICO

Dottor V. COSTANTINI

in VITTORIO VENETO

Premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Padova e di Udine 1908

1.0 Incrocio cellulare bianco-giallo giapponese.

1.0 Incrocio cellulare bianco-giallo sferico Chineso.

Bigiallo-Oro cellulare sferico

Poligiallo speciale cellulare.

I Signori co. Fratelli DE BRANDIS gentilmente si prestatano a ricevere in Udine le commissioni.

WOLLEN TUCH

UNICA SEDE D'ITALIA
MILANO - Via Vittoria, 33-A

Chiederò ricco campionario delle
ULTIME NOVITÀ STOFFE
per uomo o signora
Autunno-Inverno 1908-1909
Spedisco gratis e franco nel Regno se richiesta con cartolina postale.
Vendita diretta ai privati a prezzi reali di fabbrica.

Malattie degli occhi

difetti della vista

SPECIALISTA Dott. GAMBARTO

Consultazioni tutti i giorni dalle 3 alle 5 eccettuati il terzo sabato e terza domenica di ogni mese.

Via Pascale, n. 20

VISITE GRATUITE AI POVERI
Lunedì, Venerdì ore 11
alla Farmacia Filippuzzi.

SANTORIA

(con autentica sala di prova)

F. L. RICOBELLI - Udine

Piazza Mercatovetro (ex S. Giacomo) 2

Taglio elegante - garantito -

Confezione accurata.

SPECIALITÀ

per monture Collegi, Bande musicali, ecc.

Panettoni

sempre freschi si trovano alla premiata

Offelleria "AL MORO,"

Via Paolo Canolani - UDINE

ASSORTIMENTO

MANDORLATI - FONDANTI

CIOCOLATE Estere e Nazionali

Dott. GIUSEPPE SIGURINI

Cura della nevrosi e del disturbo nervoso dell'apparecchio digerente (inappetenza - dolori di stomaco - stitichezza ecc.).
Consultazioni tutti i giorni dalle 11 alle 14
Via Paolo Serpi n. 7 - Udine
(S. Pietro Martire)

Agente di campagna

provetto, con ottime referenze, cerca impiego.

Per informazioni rivolgersi al nostro Ufficio d'Amministrazione.

Estrazione 31 Dicembre 1906

Prestito a Premi legalmente garantito

La prima estrazione di questo Prestito venne effettuato il 30 giugno p. p. Restano ancora da sorteggiarsi:

6,840 premi per L. 3,139,565

e 242,906 rimborsi in L. 5,395,850

premi	
1 premio da L. 125,000 - L. 125,000	
1 premio > 100,000 - > 100,000	
2 premi > 50,000 - > 100,000	
1 premio > 40,000 - > 40,000	
7 premi > 25,000 - > 175,000	
14 premi > 20,000 - > 280,000	
43 premi > 15,000 - > 645,000	
40 premi > 10,000 - > 400,000	
30 premi > 5,000 - > 150,000	
402 premi > 1,000 - > 402,000	
482 premi > 500 - > 241,000	
1 premio > 325 - > 325	
2 premi > 120 - > 240	
3915 premi > 100 - > 391,500	
3880 premi > 50 - > 194,000	
30200 obblg. > 20 - > 604,000	
25000 " > 21 - > 525,000	
80000 " > 32 - > 1,770,000	
88000 " > 28 - > 2,424,000	
10000 " > 24 - > 240,000	
9706 " > 25 - > 242,050	
249746 premi e rimborsi per L. 8,535,215	

Si rimarcati l'ingegnoso organismo di questo Prestito, per cui tutte le cartelle sono premiate o sono rimborsate, con eccezione della tassa di bollo e di circolazione anche a prezzi superiori al costo e quindi senza alcuna perdita.

Per l'acquisto delle Cartelle rivolgersi ai principali Istituti Bancari, Banchieri e Cambia-valute locali.

Estrazione 31 Dicembre 1905

L'UNICO DEPOSITO DEGLI IMPERMEABILI

LODEN DAL BRUN - SCHIO

è presso la Ditta

AUGUSTO VERZA

Via Mercatovetro, 5 e 7 - UDINE

Prima Fabbrica Italiana

ZOCCOLI IN LEGNO

Premiata alla Esposizione

R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

ITALICO PIVA - Udine

Via Superiore, N. 20

A RICHIESTA si spediscono CAMPIONI

NEGOZIO IN VIA PELLICERIE, N. 10 con vendita Zoccoli confezionati

BANDETTI LE MEDICINE

usate le insuperabili

TAVOLETTE FERNET LAPPONI

Dai farmacisti, droghieri L.25 la scatola. Assaggio gratis, a chi lo richiedo con cartolina doppia.

Contro disturbi di Stomaco, Fegato, Intestini, Alito cattivo, Anemia, Nevrosi.

Original Fernet Company (Anonima) Capitale 800.000 inter. versate

Bottiglieria e Pasticceria

GIROLAMO BARBARO

Via Paolo Ganciani, 1 - UDINE - Via Paolo Ganciani, 1

Mandorlati - Torrone - Giardinere - Fondans - Mostarda speciale - Persicata - Confetture - Cioccolate Nazionali ed estere.

==== Specialità Cioccolata foglia ====

Ricco deposito Bomboniere - Porcellana e Ceramica
Sacchetti raso - Cartonaggi

PANETTONI FRESCHI

==== OGNI GIORNO ====

Servizi speciali per Nozze e Battesimi

==== Specialità Articoli-regali ====

NATALE - CAPODANNO - BEFANA

Magazzino di Specialità alimentari

QUINTINO LEONCINI

Via Mercatovecchio - UDINE - Palazzo Monte Pietà

Grande assortimento in Zamponi, Bondiole, Cappel-
lotti, Tortellini di Bologna,
Crusti del Tirolo, Formaggi, Mostarde, Frutta seche,
Torrioni, **Liquori, Vini da pasto e di lusso, ecc.**

SPECIALITÀ PER REGALI D'OCCASIONE

Prosciutto di S. Daniele preparato in scatole di
latta illustrate, Salsiccie
e Salamini nostrani di pura carne di suino, Biscottini
di Martignacco (Udine), Filetti d'acciughe Depangher,
Burro delle prime Latterie Friulane.

Generi finissimi

Convenienza nei prezzi

PRIMARIA MACELLERIA

GIUSEPPE DEL NEGRO

UDINE

CARNI DI MANZO, VITELLO e POLLERIA
DI PRIMISSIME QUALITÀ

Fornitore dei primari Istituti
Cittadini nonchè dei principali

Restaurant della Città

Servizio inappuntabile sotto ogni rapporto

==== PREZZI MODICISSIMI ====

PER REGALI

Natale e Capodanno

Visitate i Magazzini

Chic Parisien

Piazza S. Giacomo - UDINE - Piazza S. Giacomo

che sono sempre forniti delle

Ultime novità per Regali

Sciarpe, Colli, Guanti, Cinture, Borsette,
Maglierie, Pelliccieri, Profum. e Chincaglierie

==== Impermeabili Loden Dal Brun ====

==== SCHIO ====